



**13° Cicloescursione - 17 dicembre 2016**

***I templi di Matzanni e su Cuccurdoni Mannu in MTB***

*di Valentina Piras*

L'anno 2016 ha visto un Cai Cagliari Mtb in gran forza a pedalare su e giù in lungo e in largo nella nostra isola. Sono state fatte 13 ciclo-escursioni di livello medio-alto che ha messo a dura prova tutti o, eccezion fatta per qualche iron man, quasi tutti i bikers. Gli sforzi sono stati sempre ripagati dai panorami mozzafiato e dall'allegria combriccola che fa sentire un tantino di meno le fatiche di una Pedalata con la P maiuscola. Purtroppo le testimonianze sopracitate non sono state da me vissute in prima persona, tuttavia sono valide perché provengono da fonti ufficiali: per cause poco felici sono stata costretta ad un fermo biologico di diversi mesi per cui l'unico modo che ho avuto di partecipare, in maniera alternativa, alle uscite è stato quello di leggere in mailing list tuuuuutti i resoconti, i commenti e... i frastimi.

Dall'ultima ciclo-escursione fatta sono passati per me 12 mesi. Inaugurai infatti la prima del calendario 2016 (Is Cioffus del 16 gennaio, direttore Ale Mereu) e destino ha voluto che del 2016 facessi anche la conclusiva, la n. 13/2016, per la quale mi è stato dato l'onere, pardon, l'onore di resocontare.

Ci troviamo nel territorio tra Villacidro, Vallermosa e l'isola amministrativa di Iglesias e stiamo per iniziare la nostra ennesima ciclo avventura alla volta dei templi di Matzanni e la vetta de su "Cuccurdoni Mannu".

Le previsioni meteo per un autunno ormai all'epilogo, se non fosse per un leggero maestrale in procinto di montare, sono ottimali per cui non ci resta che iniziare a pedalare.

Fatto l'appello ecco i presenti: Dani, Kekko, Tina, Fabio, Giusy, Stefano, Francy, Enrico, Sofia, Francesco, Gilberta, Micky, Andrea, Monica, Marcello ed io, un bel 9 a 7 per noi donne.

Dopo alcune indicazioni iniziali, ci lasciamo alle spalle la sterrata che conduce a Montimannu e iniziamo a scaldare i motori percorrendo in ombra il lato ovest della diga purtroppo quasi a secco. Il gruppo è capeggiato da Daniela e a chiudere c'è Tina. Dopo 5 km la pianura è oramai un ricordo e ci dirigiamo ad intercettare la strada di Gariazzo... in salita... e dopo ancora un breve in piano siamo nuovamente a manovrare le leve del cambio fino ad azionare il rampichino a causa di un'altra... salita.

A questo punto la vista inizia a spaziare su tutto il medio Campidano e ci si ferma un po' per godere del panorama.

Il tempo di ricompattare il gruppo e bere qualche sorso d'acqua che si rincia a pedalare per circa una decina di chilometri. Sarà il poco (suvvia, diciamolo, lo scarso) allenamento che mi sembra un'infinità. Qualcuno di nome Andrea comincia a mostrare i primi segni di sfinimento ma temerario continua la sua corsa assieme al resto del gruppo. Ancora un altro durissimo chilometro e duecento metri e tutti alla spicciolata raggiungono col fiato corto il rifugio Muntoni a quota 911 metri. Il cielo nitido, a parte qualche nube, ci consente di ammirare le diverse cime della catena del Linas, del Marganai e tutto il resto del panorama della Sardegna centro meridionale.



Sarà il panorama, che non basta il tempo per ammirarlo, o sarà il leggero languorino che decidiamo di fare una pausa-merenda sulla vedetta. Cerchiamo alla bella e meglio di proteggerci da un vento abbastanza forte e fastidioso e godiamo del tiepido sole. Il tempo di 4 chiacchiere e due bocconi voraci al panino che veniamo richiamati all'ordine da chi quel vento non lo sopporta più. Anche la lezione di geografia di Checco viene improvvisamente interrotta: si riprende.

Ad attenderci è ora l'area archeologica di Matzanni che raggiungiamo percorrendo un single track tecnicamente poco impegnativo immerso in un boschetto di sughere. Scendiamo dalle bici e ci dirigiamo uno ad uno, come bambini delle elementari in gita, attorno al primo pozzo sacro ad ascoltare la "maestra" e le sue delucidazioni: l'area conosciuta come Tombe di Matzanni in realtà è composta non da tombe ma da 3 pozzi sacri costruiti con blocchi di scisto nella quale l'incuria, il disinteresse nel realizzare opere di protezione e la devastazione provocata dai ricercatori di reperti hanno quasi deteriorato le strutture. Come da consuetudine facciamo la foto di gruppo e ci dirigiamo verso il secondo e poi terzo pozzo. Ancora una volta abbiamo davanti ai nostri occhi la possibilità di fare un gran tuffo nel passato e rievocare la maestria costruttiva e lo spirito religioso dei nostri conterranei durante l'epoca nuragica.



A poca distanza visitiamo poi ciò che rimane del tempio punico-romano di Genna Cantoni ovvero un raggruppamento di blocchi di calcarenite.

Il momento storico-culturale giunge al termine e dobbiamo rimontare in sella. Ci accingiamo a percorrere chi in bici chi a piedi la striscia taglia fuoco fino ad intercettare la strada che in men che non si dica, considerata la pendenza, ci porta a perdere un po' di quota fino a Sedda Pranu Cardu dove facciamo un piccolo giro ad anello accompagnato dal secondo single track della giornata. Nonostante questo giro supplementare fosse stato dato come facoltativo tutti hanno scelto volontariamente di farlo dietro l'ordine perentorio di Checco che, ora, non possiamo che ringraziare.

Facciamo l'ennesima pausetta e qualcuno ne approfitta per scendere dalla bici ed accomodarsi sul comodo terreno. Noi ragazze invece veniamo immortalate in una simpatica foto con bici impennata.



Le fatiche sono oramai giunte al termine. In poco tempo perdiamo quota e costeggiamo Canale Serci e i resti di ciò che un tempo era una miniera di zinco e argento avvolti da una florida vegetazione. Ad un tratto deviamo sulla sinistra e percorriamo l'ultimo single track immersi nel bosco e costeggiando il torrente. Un polverone e il frastuono assordante dei motori di alcune motocross interrompe la magia di noi pedalatori per un po' illusi di esserci allontanati dalla civiltà.

Concluso il single track percorriamo gli ultimi chilometri di sterrata di chiusura dell'anello e in pochi minuti siamo alle nostre auto dove ci attendono Dani e Checco a complimentarsi con tutti.

Una ciclo escursione coi fiocchi, in un territorio a me familiare, in parte conosciuto e in parte da scoprire. Un'organizzazione certosina garantita dallo stile Checchiano tramandato ai suoi seguaci. Tanti complimenti a Dani per l'impegno nell'organizzare un giro di livello medio, ormai raro, con l'intento ben riuscito di riportare in sella chi è stato fermo da un po'.

Il gruppo si saluta e si scioglie ma solo per poche ore. L'affiatamento è talmente alto che tutti non vedono l'ora di riabbracciarsi in occasione delle imminenti festività natalizie davanti ad una buona pizza.

Speravo di riuscire a scrivere prima così da augurarvi un buon fine anno, così non è stato ma sono comunque in tempo per augurare a tutti un fantastico 2017, logicamente in sella!